

CHIARA di nome e di fatto
il mio nome è la mia maledizione
come un bicchiere trasparente
nessuno mi vede, nessuno mi sente,
ho quindici anni che pesano per cento,
bocciata due volte in terza media
perché quello che m'insegnano
non mi ha mai reso più visibile
o tolto dagli occhi il pianto
il dolore di essere niente per nessuno.




Allora mi butto via, concedo
questo corpo come cosa,
che altro non può essere che cosa.
Poi da una sconosciuta sulla metro
seno di un posto, **UN PORTO**
dove t'aiutano a studiare,
ma quello che più importa
a dare senso alle parole,
amici più che professori.




Che **GIÒIA** essere vista finalmente da qualcuno riprendere il filo della vita degli studi, la terza media finalmente superata.



Ma ora tutto si è concluso
la trasparenza torna in agguato,
il desiderio di buttarsi via
come bicchiere sempre **VUOTO.**

An illustration of a woman with short blonde hair, smiling, wearing a white shirt and a dark apron. She is holding a hairbrush. In the background, there are silhouettes of other people in a salon setting, including a person with long dark hair and another person with short dark hair. The scene is lit with warm, orange-toned light, suggesting an indoor setting like a hair salon.

È uno degli amici trovati al Porto
a dirmi di una Piazza che parla di mestieri,
li potrei trovare il mio futuro
e altre persone capaci di guardarmi.
Mai nessuno mi toglierà dal cuore
quel preciso attimo d'amore
in cui **HO SCOPERTO IL MIO TALENTO.**
Acconciatrice delle dive.
Perché la vita non è diversa da una piega
un tocco ed ecco nata la bellezza.



Io sono cattivo,
e lo sareste anche voi al posto mio,
nessuno mi chiama **RASHID**, il mio nome,
per tutti sono un marocchino, mezzo negro,
uno di quelli fuori alla stazione
che vende bamba e sputa rabbia,
per tutti interi i miei quindici anni
a inseguire il soldo, l'unico sogno,
perché altro non esiste, il soldo
per arrivare dove tutti ti rispettano
e sono bravi a dimostrarti vero amore.



LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI

Ma basta un passo falso
e oggi io l'ho fatto, ecco le divise,
le sirene, corro ma il fiato mi finisce,
in dieci addosso, le manette.
Finisco dentro un tribunale,
da oggi per tutti un altro nome
oltre a marocchino e mezzo negro,

CRIMINALE




poi di corsa in una cella,
mi divora l'anima il saluto di mia madre
la voce senza voce, il viso piagato dal **PIANTO**
Settimane come secoli,
poi un signor nessuno, un magistrato,
mi assegna al mio **FUTURO**:
una comunità dal nome strano.



Arrivo e subito potrei scappare:
qui al posto delle sbarre
un cancello sempre aperto,

NON ESISTONO RAGAZZI CATTIVI

mi paralizza questa scritta sul portone,
e lui, il capo, un prete che sorride,
che tutto sembra tranne un prete,
che si lascia guardare
senza lezioni da impartire,



e cammina al tuo fianco
e spiega l'amore con i passi,
gli stessi tuoi e di tutti gli altri.
Manca un anno alla fine della pena,
il marocchino, il mezzo negro,
il criminale, ora ha un nome ed è il mio,
RASHID il ragazzo che non si crede più cattivo.